

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Vasari, *Vite*. Tratto da:
Le opere di Giorgio Vasari,
 Sansoni, Firenze 1906.

1. **braccia**: il braccio da panno fiorentino equivale a 58,362 centimetri.

97

Arnolfo

Dopo ciò fu fondata col suo disegno, l'anno 1294, la chiesa di Santa Croce, dove stanno i Frati Minori; la quale condusse Arnolfo tanto grande nella navata del mezzo e nelle due minori, che con molto giudizio, non potendo fare sotto 'l tetto le volte per lo troppo gran spazio, fece fare archi da pilastro a pilastro, e sopra a quelli i tetti a frontespizio per mandar via l'acque piovane con docce di pietra murata sopra detti archi, dando loro tanto pendio, che fossero sicuri, come sono, i tetti dal pericolo dell'infradare; la qual cosa, quanto fu nuova ed ingegnosa, tanto fu utile e degna d'essere oggi considerata [...].

Dopo queste cose, deliberando i Fiorentini, come racconta Giovanni Villani nelle sue *Istorie*, di fare una chiesa principale nella loro città, e farla tale che, per grandezza e magnificenza non si potesse desiderare nè maggiore nè più bella dall'industria e potere degli uomini; fece Arnolfo il disegno ed il modello del non mai abbastanza lodato tempio di Santa Maria del Fiore, ordinando che s'incrostasse di fuori tutto di marmi lavorati con tante cornici, pilastri, colonne, intagli di fogliami, figure ed altre cose, con quante egli oggi si vede condotto, se non interamente, a una gran parte almeno della sua perfezione. E quello che in ciò fu sopra tutte l'altre cose meraviglioso, fu questo, che incorporando, oltre Santa Reparata, altre piccole chiese e case che gli erano intorno, nel fare la pianta (che è bellissima) fece con tanta diligenza e giudizio fare i fondamenti di sì gran fabbrica larghi e profondi, riempiendoli di buona materia, cioè di ghiaia e calcina, e di pietre grosse in fondo (là dove ancora la piazza si chiama: lungo i fondamenti), che eglino hanno benissimo potuto, come oggi si vede, reggere il peso della gran macchina della cupola, che Filippo di ser Brunellesco le voltò sopra. Il principio dei quali fondamenti, e di tanto tempio, fu con molta solennità celebrato: perciocché il giorno della natività di No-

stra Donna del 1298, fu gettata la prima pietra dal cardinale legato del papa, in presenza non pure di molti vescovi e di tutto il clero, ma del podestà ancora, capitani, priori ed altri magistrati della città, anzi di tutto il popolo di Firenze, chiamandola Santa Maria del Fiore [...]. Non tacerò ancora, che, oltre ai fondamenti larghissimi e profondi quindici braccia¹, furono con molta considerazione fatti a ogni angolo dell'otto facce quegli sproni di muraglie; perciocché essi furono poi quelli che assicurarono l'animo del Brunellesco a porvi sopra molto maggior peso di quello che forse Arnolfo aveva pensato di porvi [...] e tornando al nostro Arnolfo; dico, che per la grandezza di quest'opera egli merita infinita lode e nome eterno; avendola, massimamente, fatta incrostare di fuori tutta di marmi di più colori, e fatte insino le minime cantonate di quella stessa pietra.

Ma perché ogn'uno sappia la grandezza appunto di questa meravigliosa fabbrica, dico che dalla porta insino all'ultimo della cappella di San Zanobi, è la lunghezza di braccia dugento sessanta, e larga nelle crociere cento sessantasei, nelle tre navi braccia sessanta sei; la nave sola del mezzo è alta braccia settantadue, e l'altre due navi minori braccia quarantotto; il circuito di fuori di tutta la chiesa è braccia mille dugento ottanta; la cupola è da terra insino al piano della lanterna braccia cento cinquantaquattro; la lanterna senza la palla è alta braccia otto; tutta la cupola da terra insino alla sommità della croce è braccia dugento due. Ma, tornando ad Arnolfo, dico, che essendo tenuto, come era, eccellente, si era acquistato tanta fede, che niuna cosa d'importanza senza il suo consiglio si deliberava: onde il medesimo anno, essendosi finito di fondar dal Comune di Firenze l'ultimo cerchio delle mura della città, come si disse di sopra essersi già cominciato, e così i torrioni delle porte, ed in gran parte tirati innanzi, diede al Palazzo de' Signori principio e disegno.